

SEGNALAZIONI

CASTIGNANESI

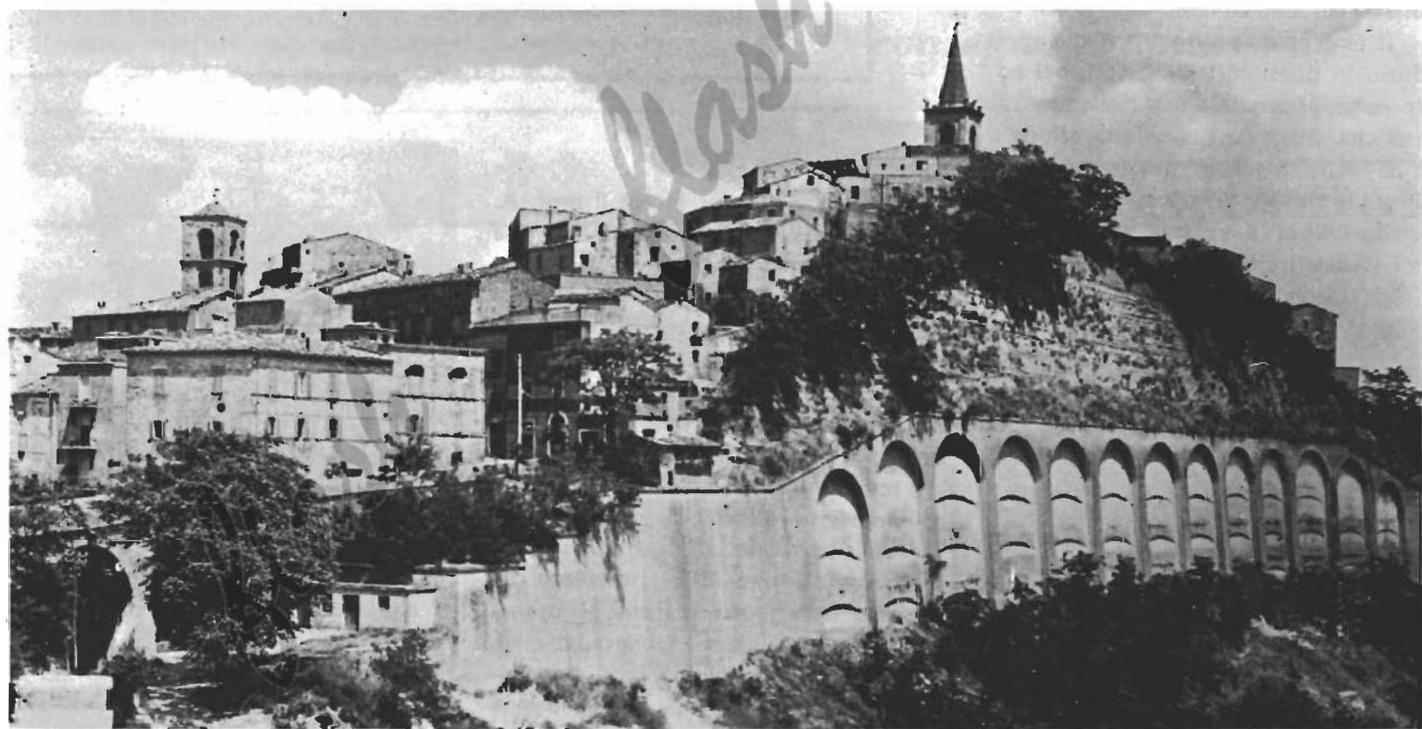
di Licia D'Angeli

Strada provinciale ASCOLI-CASTIGNANO, pochi chilometri prima della frazione castignanese di RIPABERARDA: sulla destra, appena finisce la breve scarpata, c'è una casa di argilla, almeno nella sua struttura principale. Ha valore storico ma soprattutto umano perché testimonianza diretta della vita contadina del passato: vengono a fotografarla gli studenti anche della Facoltà di Architettura di Pescara.

Una ricerca dice "... la famiglia contadina che decideva costruirsi questo tipo di abitazione, prendeva l'argilla dai campi vicini, trasportandola con carrio-

le ed altri recipienti. La gettavano dentro armature fatte con tavoloni: grandi e piccini, donne pure, facevano la spola tra il campo e la casa, mentre sopra il muro in costruzione c'era il "battitore". Questi pestava la terra che gli gettavano su, bagnandola prima leggermente con l'acqua: riempito un piano della costruzione dell'altezza dei tavoloni, l'armatura veniva spostata in alto e così di seguito finché si giungeva all'altezza prevista. Il tetto era generalmente a capanna ossia a due spioventi e la copertura era costituita dall'orditura di legno e da cannicci e dal manto di coppi fatti a mano e cotti in fornace. La porta e le piccole finestre rettangolari venivano aperte alla

fine, quando l'argilla dei muri era sufficientemente indurita e ci si serviva della vanga; l'orientamento della abitazione era a mezzogiorno...". Simili case di argilla (che erano termiche cioè fresche d'estate e calde d'inverno; l'unico timore l'acqua della pioggia, se il tetto non era stato fatto ad opera d'arte, che poteva bucare l'argilla dei muri) erano numerose nel passato anche in questa zona (una per esempio, è stata murata, neanche tanto tempo fa, in contrada Rufiano di Castignano), lungo tutta la vallata del Tronto e del corso inferiore della Vibrata. Sono scomparse tutte tranne questo di cui ho accennato e che si può ancora vedere: ma fino a quando?



Sempre attorno a CASTIGNANO: si esce dal paese per lo spoglio viale, si gira a destra verso OFFIDA; si percorre un paio di chilometri fino ad un bivio sempre a destra; lo si imbecca e poco dopo, in contrada CASTIGLIONI, si apre uno spazio verde con una chiesa. Intorno ci sono campi assolati designati a vigneti; appena sotto c'è il laghetto artificiale di "sor Emidio" CORRADETTI, circondato da un bosco. La chiesa è nota nella

zona: è il Santuario di San BERNARDINO che nei giorni festivi è affollata soprattutto di castignanesi ed offidani.

Giova comunque precisare che questa chiesa è consacrata a Santa MARIA DELLA PIEVE ed al santo senese è dedicato un altare: quest'ultimo però è stato così venerato da far dimenticare appunto Santa Maria della Pieve.

San Bernardino da Siena era venuto nel Piceno. (fonte Don Luigi Celani par-

roco di Maltignano) tra il 1427 ed il 1433 chiamatovi dal suo discepolo San Giacomo della Marca. La sua presenza nell'intero ascolano è stata assai attiva e sentita: tra l'altro ne fanno fede quattro chiese a lui dedicate, dieci bassorilievi riproducenti il suo monogramma cristiano, i dipinti della sua immagine eseguiti da Carlo Crivelli, Panfilo da Spoleto, Pietro Alemanno, altri pittori meno noti o sconosciuti.